

→ **Domani Cda decisivo:** senza i soldi per saldare i debiti non può iscriversi al Campionato

→ **Una società gloriosa** vincitrice di cinque campionati. Il sindaco ottimista, ma le casse sono vuote

# L'Aquila, l'ultimo sfregio Anche il rugby va a morire

I rugbisti sono il vanto della città ferita dal terremoto, nei crolli hanno perso anche un compagno. Si sono ridotti lo stipendio per aiutare questo sport a sopravvivere nella città fantasma. Adesso è una corsa contro il tempo.

**VALERIO ROSA**

ROMA  
vlr.rosa@gmail.com

Devastata da un terremoto più volte annunciato, umiliata e offesa dalle bugie propagandistiche della ricostruzione e dalle risate di chi vi avrebbe lucrato, L'Aquila derubata e colpita a cuore rischia di perdere anche il rugby. Il consiglio d'amministrazione dell'Aquila Rugby 1936 (società che ha conquistato cinque campionati e due coppe nazionali, palmarès non da poco in uno sport decisamente padanocentrico), in programma domani, rischia di dover certificare l'impossibilità di iscriversi al Super 10, il massimo campionato nazionale italiano.

La drammatica crisi finanziaria in cui versano le casse del club è esplosa nelle ultime settimane, fino a raggiungere proporzioni da ultima spiaggia. I giocatori attendono ancora tre mensilità della stagione passata, la prima della quattro rate in cui sono stati suddivisi gli stipendi arretrati non è stata pagata, non sono stati onorati i debiti con allenatori, maestranze, proprietari di case e fornitori di altri servizi. Gli stranieri in rosa, inoltre, sono spariti dalla circolazione, e nessuno dei sessanta giocatori contattati per sostituirli ha dato risposta affermativa, per via del fondato timore di lavorare gratis. Le sponsorizzazioni, sulle quali si è fatto per lungo tempo un eccessivo affidamento, sono state disdette (con il rischio di inevitabili strascichi legali, destinati a protrarsi per chissà quanto), e verranno inoltre a mancare i finanziamenti di alcune aziende fornitrici. A ben poco, a questo punto, potrebbe servire l'ipotesi di risanamento che passa dalla decurtazione del



Foto tratta da www.laquilarugby.com

Un'immagine dell'Aquila Rugby: è il 10 aprile scorso, un anno dopo il terremoto

## TRI-NATIONS

**L'Australia ha battuto 30 a 13 il Sudafrica campione del mondo nella 3ª giornata del Tri-Nations di rugby disputato a Brisbane. In classifica guida con 10 punti la terza squadra partecipante, la Nuova Zelanda.**

50% dello stipendio dei giocatori, la cui posizione è stata chiaramente espressa dal capitano Maurizio Zaffiri: «Noi giocatori ci aspettiamo dalla società chiarezza e senso di responsabilità. Molti di noi, pur di continuare a giocare per L'Aquila, hanno già rinunciato ad offerte importanti, accettando riduzioni di ingaggio, fatto enormi sacrifici. Vorrei ricordare che abbiamo disputato quasi tutto il girone

di ritorno dello scorso campionato senza prendere lo stipendio. Come atleti e come uomini non abbiamo nulla da rimproverarci, abbiamo dato il massimo e penso che si sia visto da come abbiamo giocato ogni partita. Amiamo questa città e i colori neroverdi ma non siamo più disposti a tollerare che la società non mantenga le promesse e gli impegni presi». Non resta che confidare nella generosità delle istituzioni, che due giorni fa hanno lamentato casse vuote anche per pagare gli albergatori che ospitano i terremotati, e sperare che l'ottimismo sbandierato dal sindaco Cialente abbia un fondamento. Certo è che il fallimento, con la conseguente prospettiva di ripartire dalla serie C, non sarebbe una brutta notizia soltanto per gli appassionati di rugby. Gli atleti aquilani non hanno mai smentito la loro fama di «forti e genti-

li», spendendosi in prima persona in iniziative benefiche, l'ultima delle quali, in favore dei bambini di Haiti, ha avuto luogo soltanto poche settimane fa. E tutti ricordano la generosità con cui i rugbisti hanno fatto la loro parte in occasione del terremoto dell'anno scorso, scavando tra le macerie, soccorrendo i superstiti, mettendo in salvo gli anziani, aiutando i volontari negli ospedali. Lo fecero anche per un loro amico, uno dei più giovani e promettenti, il pilone ventenne Lorenzo Sebastiani, morto nel crollo della sua abitazione. Perché qui non parliamo di fighette milionarie, viziate e avidi, che impalmano le sottobretine e svernano a Dubai, ma di uomini. Tra i pochi a cui gli aquilani, e noi con loro, debbano dire grazie. Sarebbe vergognoso e imperdonabile lasciarli soli. ❖